

Manuela Robazza, suora manager, è presidente del Ciofs (ente di formazione professionale)

# Il Rdc ha fallito sul lavoro

## 300mila tecnici diplomati in Germania, 10mila in Italia

DI CARLO VALENTINI

«Il reddito di cittadinanza ha funzionato nel sostenere le persone fragili. Ciò che non ha funzionato è che non sono state offerte misure di politica attiva quali attività di orientamento, accompagnamento e formazione, nella prospettiva dell'inserimento nel mondo del lavoro. Per esempio ci sono ragazzi impegnati nel servizio civile che vi hanno rinunciato perché con il reddito di cittadinanza guadagnano di più».

**Manuela Robazza**, è una suora (salesiana) manager, laureata in lettere alla Cattolica di Milano; negli anni ha maturato molte esperienze occupandosi della Pastorale Giovanile, dal 2017 è anche presidente del Ciofs, sede a Roma, sezioni in quasi tutte le regioni, tra le principali strutture (di matrice cattolica) che si occupano di formazione e sostegno nella ricerca di lavoro. La sua esperienza è quindi particolarmente importante mentre si stanno affrontando la riforma del mercato del lavoro e del reddito di cittadinanza.

**Domanda. Perché non si riesce a restringere la forbice tra domanda e offerta di lavoro?**

**Risposta.** Chi compie un serio percorso di formazione professionale in realtà non inciampa in questa forbice. Restano ancora vacanti molti posti, il cosiddetto *mismatch*, a causa di un sistema dell'istruzione lento e rigido, spesso incapace di adeguare rapidamente e flessibilmente i propri contenuti didattici alla realtà del mondo del lavoro, caratterizzata da continui cambiamenti in un contesto che si prefigura sempre più complesso e dinamico. Il numero di addetti in un settore cambia, non è lineare, così come i contenuti. Un tecnico informatico 5 anni fa aveva skill e strumenti diversi da oggi. Il lavoro è vivente, nuove professioni nascono e muoiono in continuo.

**D. Le scuole professionali sono considerate di serie B.**

**R.** È un problema culturale. C'è il pregiudizio che la formazione professionale sia una soluzione di ripiego per chi non riesce ad accedere alle superiori o abbandona la scuola. In secondo luogo, c'è il fatto che non esiste nel nostro paese una sostanziale parità tra formazione professionale e scuola, mancando un'infrastruttura centralizzata che coordini i diversi sistemi regionali in modo da

offrire, pur nelle differenze regionali, livelli minimi di servizi a tutti i cittadini.

**D. Si spende troppo o poco, bene o male per l'istruzione professionale?**

**R.** Si spende poco e male perché molto dipende dalla virtù delle Regioni, inoltre c'è differenza di risposta tra Regioni del Sud e del Nord. Poi c'è la burocrazia. Il ministro dell'Istruzione ha stanziato in passato 600 milioni a favore del sistema duale e ancora a oggi non sappiamo come verranno utilizzati.

**D. Quali sono le figure professionali oggi più ri-**

*Ciò che non ha funzionato è che non sono state offerte misure di politica attiva quali attività di orientamento, accompagnamento e formazione, nella prospettiva dell'inserimento nel mondo del lavoro. Ragazzi impegnati nel servizio civile hanno rinunciato perché con il rdc guadagnano di più*

**chieste e in formazione?**

**R.** A fianco dei percorsi nell'ambito agroalimentare, estetico, turistico e ristorazione stanno emergendo opportunità legate alla transizione digitale ed ecologica che oggi rappresentano i due grandi riferimenti dell'Unione Europea. I centri di formazione professionale stanno esplorando ambiti quali la robotica, il digitale, il green, il socio sanitario domiciliare che rappresentano la frontiera dell'innovazione e della formazione di figure professio-

nali per i prossimi anni.

**D. Qual è l'aiuto che la formazione professionale può dare all'occupazione femminile?**

**R.** L'attenzione al femminile è un punto fondamentale della nostra mission. I nostri corsi sono frequentati al 70% da donne. La formazione professionale è anche un forte elemento di integrazione per le ragazze straniere, che trovano così accoglienza e accompagnamento personale, sociale e professionale per l'inserimento qualificato nel mondo del lavoro. Il tutto in una prospettiva di reciprocità, di confronto e di valorizzazione delle diversità.

**D. Quindi la formazione è assai rilevante anche per l'inserimento degli immigrati.**

**R.** La formazione professionale è in grado di accompagnare in maniera personalizzata gli allievi, valorizzandone la diversità, il background e intervenendo in maniera opportuna sui punti di debolezza. Una buona conoscenza linguistica ad esempio è condizione per l'inserimento nel mondo del lavoro e quindi risulta essenziale offrire corsi o attività personalizzate di alfabetizzazione e potenziamento linguistico per allievi che non hanno livelli sufficienti di padronanza linguistica. La figura del tutor è fondamentale nell'accoglienza degli allievi nelle loro diversità e peculiarità, ma anche per la costruzione di percorsi di accompagnamento verso il mondo del lavoro realistici e coerenti con la qualifica acquisita dai giovani in uscita.

**D. Che cosa si aspetta dal**

**Pnrr?**

**R.** Il dialogo e il coinvolgimento attivo del sistema della formazione professionale sarebbe opportuno sia nella fase programmatica che attuativa del Pnrr per dare un futuro a tanti giovani. I politici parlano spesso dei problemi lavorativi delle nuove generazioni, ora vengono messi alla prova perché si tratta di operare scelte concrete e non ci sono alibi. Inoltre finora le associazioni delle strutture che si occupano di formazione professionale non sempre sono state coinvolte nel processo decisionale del sistema scolastico. Si tratta di una lacuna da sanare.

**D. Che tipo di interrelazione sarebbe auspicabile tra pubblico e privato?**

**R.** Occorrerebbe una *governance* condivisa nel rispetto dei ruoli e delle competenze, nella prospettiva di una sussidiarietà orizzontale. Ne abbiamo riflettuto anche nel nostro recente Seminario Europa, sottolineando come pubblico e privato debbano essere alleati per offrire servizi di qualità, a vantaggio di chi vuole usufruire di questi servizi e delle imprese.

**D. È sufficiente il livello di collaborazione da parte delle imprese?**

**R.** Noi lavoriamo con migliaia di imprese, ma in modo disomogeneo a seconda delle regioni. Bisogna assolutamente incentivare la relazione tra aziende e centri di formazione.

**D. Cosa c'è da imparare dagli altri paesi europei?**

**R.** Molto. Ad esempio la Germania è da anni più avanti perché dà molto più valore alla filiera professionalizzante inve-

stando in infrastrutture, in orientamento e in un sistema fortemente ancorato al sistema delle imprese: il 50% dei giovani sceglie questo percorso con ottimi risultati dal punto di vista della dispersione scolastica e dell'inserimento rapido e coerente nel mondo del lavoro. In Germania la formazione professionalizzante ha lo stesso valore sociale di quella liceale orientata all'università con indubbi vantaggi per le aziende che riescono facilmente a reperire tecnici qualificati. Gli istituti tecnici professionali in Germania preparano 300.000 persone ogni anno contro i nostri 10.000 circa.

**D. Molto si dibatte sulla formazione professionale ma sembra difficile avere consuntivi realistici.**

**R.** Se ci si riferisce all'occupabilità abbiamo risultati certificati e soddisfacenti: 7 allievi su 10 trovano un lavoro in tempi rapidi. Periodicamente Inapp, l'istituto di ricerca del ministero del Lavoro, pubblica rapporti che evidenziano tassi di occupazione per chi frequenta la formazione professionale del tutto soddisfacenti.

Non dimentichiamoci infine che nei sistemi di accreditamento regionali, i tassi di occupazione sono uno degli indicatori necessari per consentire il finanziamento delle attività formative. È partendo da questi numeri che bisogna lavorare per raggiungere la Germania, a cui facevo prima riferimento, e per impostare un sistema di formazione che sia sempre più trasparente ed efficiente.

© Riproduzione riservata

L'APP OKMISSDORA COINVOLGERÀ ASSOCIAZIONI, CLIENTI E ATTIVITÀ

## Il cashback solidale per i negozi di quartiere

Con un circuito basato sull'economia circolare e il sostegno di Banca Etica

DI FILIPPO MERLI

La base è l'economia circolare. Dalle associazioni ai cittadini alle attività. E ritorno. È il sistema adottato dal circuito fiorentino *OkMissDora*, una piattaforma digitale che dall'autunno consentirà di fare acquisti nei negozi di vicinato ottenendo un risparmio per il cliente e sostenendo al contempo le associazioni locali.

**L'app, disponibile per Android e iOS**, si basa sull'idea del cashback solidale: ogni volta che si effettua un acquisto in un negozio o da un professionista aderente al circuito, una parte della cifra spesa sarà restituita in credito in modo da poterla spendere nei punti vendita. Un'altra parte del credito, dal 3 al 6%, andrà invece in donazione a un'associazione scelta dall'utente.

**L'economia circolare di OkMissDo-**

**ra** ribalta le consuete modalità di destinazione dei fondi a scopo solidale. Invece di raccogliere denaro da cittadini e istituzioni, l'applicazione ideata a Firenze permette ai propri utenti di ricevere un rimborso sulle spese che comunque avrebbero sostenuto e di destinarlo a progetti solidali, scelti direttamente tra le realtà del territorio.

«Un sistema di economia circolare che andrà a beneficio di tutta la comunità: per il cliente, che potrà ottenere un risparmio sulle spese quotidiane, per i commercianti, artigiani e liberi professionisti, che vedranno aumentare la propria clientela e il proprio fatturato, e per le associazioni, che avranno un credito da utilizzare in iniziative sul territorio», hanno spiegato le ideatrici dell'iniziativa, **Gloria Ballaritano** e **Francesca Maleci**.

**Il progetto, tra gli altri, vede la par-**

**tecipazione** di Banca Etica, l'istituto di credito cooperativo specializzato nella finanza alternativa. «Un background digitale e della comunicazione locale per far entrare il territorio nella comunità e la comunità nel territorio, con l'obiettivo di riportare sempre più la periferia al centro», hanno proseguito le promotrici dell'applicazione, che è stata presentata ai cittadini di Firenze alla fine della scorsa settimana.

«*OkMissDora* sarà utile soprattutto per il quartiere di riferimento, che con l'applicazione sarà più vivo e solidale grazie al credito reinvestito in attività sociali, ovvero nella miriade di iniziative che la rete dell'associazionismo compie ogni giorno sul territorio. La piattaforma può creare una rete di solidarietà che migliorerà la vita del quartiere e di chi ci vive e lavora».

© Riproduzione riservata